

L'INIZIATIVA

Si intitola “Sperare nel tempo favorevole e sfavorevole” il messaggio del priore al termine dell'evento europeo cui grazie a una piattaforma web hanno preso parte ragazzi da tutto il mondo. «Risorgendo Cristo ci apre un nuovo orizzonte»

Da sapere

Nel 2021 a Torino

Alla fine di ogni anno la fraternità ecumenica di Taizé organizza un raduno dei giovani in una città europea. Nel 2019, il «pellegrinaggio della fiducia sulla Terra», così si chiama l'incontro nel segno della preghiera e della condivisione, si era svolto a Breslavia, in Polonia, mentre nel 2020 si sarebbe dovuto tenere a Torino, terza città italiana ad ospitarlo. A causa della pandemia però il raduno è stato posticipato al 2021.

MARCO RONCALLI

I suoni delle campane, gli interni della Chiesa della Riconciliazione, i canti e le preghiere, i volti di monaci e giovani coperti da maschere... Nel primo giorno di questo 2021 queste sequenze sono arrivate in diretta da Taizé attraverso lo schermo, egualmente cariche di significato. Quello bene espresso dalle parole *“in resurrectione tua Christe! Coelum et terra laetentur...”* (“Nella tua risurrezione, o Cristo, gioiscano i cieli e la terra”) - che hanno accompagnato la fine del collegamento mattutino - e dove trovare quanto basta per rinnovare la speranza, per credere ancora nella pace invocata nell'ultima notte del 2020. Lo ha affermato anche frère Alois, il priore della comunità ecumenica augurando «un anno nuovo di pace per il mondo intero», contento di aver potuto vivere il consueto appuntamento di fine anno, con limitazioni, ma in presenza: «quando essere insieme davvero - ha detto - è ancor più importante, come in questo tempo difficile». E ha aggiunto: «Sì, un incontro online non può sostituire un vero incontro tra le persone,

ma serve a tenere viva la speranza». Non senza ringraziare chi «con la tecnologia» ha permesso di «scoprire» che «gli stessi incontri europei possono essere internazionali». È stato così quest'anno, riuscendosi a coinvolgere - oltre ai Paesi europei - l'Africa, l'Asia, l'Oceania, le Americhe, il Medio Oriente. Terre lontane collegate in rete e tanti giovani

virtualmente vicini: pronti a sostituire modalità tradizionali di relazione con connessioni digitali, a confrontarsi fra workshop, webinar, interventi registrati o in diretta. Decine di appuntamenti dedicati ad esplorare i modi per cercare Dio; presentare tradizioni spirituali; discernere nuovi orizzonti; riflettere sulla Bibbia; interrogarsi sulle e-

mergenze legate al Creato ed alle violenze nel pianeta. Come pure a dialogare sull'impegno ecclesiale, sociale, politico; a immaginare soluzioni per passare dalla competizione alla cooperazione specie nelle sfide della salute pubblica. Una manciata di giornate in cui si è pregato per le persone colpite dalla pandemia ma anche - nelle ultime

ore - dal terremoto in Croazia e Slovenia. Una preghiera tesa all'approfondimento della propria fede «con la fiducia che il Cristo è con noi e ci aiuta a guardare all'anno nuovo con speranza e non con timore», per usare le parole ripetute da Alois durante questo cambio d'anno così diverso dall'ultimo, a Breslavia, al quale sarebbe dovuto seguire quest'anno l'incontro a Torino. Tuttavia, grazie alla rete, piccoli gruppi riuniti in ben centocinquanta luoghi di tutto il mondo - dalla Bolivia alla Cambogia, dal Ciad alla Lituania - hanno avuto la possibilità online di ascoltarsi, vedersi, sperare (bisognerà pure riflettere per davvero sul senso di questi mezzi). E proprio “Sperare nel tempo favorevole e sfavorevole” è stato il titolo del “messaggio per il 2021” nel quale - preso atto delle «fragilità della nostra umanità» rivelate dalla pandemia - il priore di Taizé ha chiesto attenzione anche ai «tanti gesti di solidarietà e generosità» visti nei mesi scorsi. «Anche nelle prove attraversate, a volte è possibile discernere ragioni per sperare, come una forza donataci nel cuore della fragilità. Sono tan-

ti i testimoni di solidarietà. Ci aiutano a credere che Dio non ci sta abbandonando in questa prova attuale». E ancora: «La speranza secondo il Vangelo, lungi dall'essere una fiducia ingenua, è un invito a cambiare il nostro sguardo, a far rinascere questa fiducia che ci viene da Cristo (...). Con la sua risurrezione, Cristo ci apre un nuovo orizzonte, al di là delle catastrofi sanitarie e ambientali che pesano così duramente sulla nostra umanità». «Riusciremo a discernere questo nuovo orizzonte? - si è chiesto frère Alois chiudendo la sua meditazione esortando a conseguire insieme a papa Francesco la consapevolezza che «siamo una sola famiglia umana». E attraverso il segretario di Stato, il cardinale Parolin, anche il Pontefice (come il patriarca ecumenico Bartolomeo, il Patriarcato di Mosca, l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen) non ha fatto mancare il suo messaggio. Ancorandolo a una benedizione e all'enciclica *Fratelli tutti* nel segno di quella speranza che guarda oltre le rassicuranti comodità personali per aprirsi ai grandi ideali. «Possiate, durante quest'anno - ha detto il Papa ai giovani e ai freres di Taizé - continuare a sviluppare una cultura dell'incontro e della fraternità e camminare insieme verso questo orizzonte di speranza svelato dalla risurrezione di Cristo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa ai giovani di Taizé tramite il cardinale segretario di Stato Parolin: possiate continuare a sviluppare una cultura dell'incontro e della fraternità e camminare verso l'orizzonte svelato da Gesù risorto

Un momento della preghiera svoltasi il 31 dicembre scorso a Taizé



Rinviata la presa di possesso del cardinale Feroci

È stata rinviata a data da destinarsi la presa di possesso del cardinale Enrico Feroci, prevista per domani alle 12. Lo rende noto l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. Come noto Feroci, rettore del Santuario della Madonna del Divino Amore e del Seminario della Madonna del Divino Amore, è stato creato cardinale lo scorso 28 novembre ricevendo in titolo

proprio la diaconia di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva. Il rinvio - precisa il porporato a Vatican News - «è una precauzione dovuta al fatto che sono stati riscontrati alcuni casi di positività al Covid nelle comunità femminile e maschile del Santuario. L'isolamento fiduciario impedirebbe pertanto alle comunità di partecipare a questo momento celebrativo».

L'INIZIO DEL MINISTERO

Carpi accoglie il vescovo Castellucci «Qui tanti semi vivi del Vangelo»

MARIA SILVIA CABRI
Carpi

La diocesi di Carpi (Modena) ha il suo XIX vescovo. Infatti Erio Castellucci è ufficialmente il vescovo di Carpi, oltre che arcivescovo abate di Modena-Nonantola, unendo così nella sua persona le due Chiese locali. Dopo le dimissioni di Francesco Cavina, nel giugno 2019, Castellucci è ora “lo sposo della Chiesa di Carpi” di cui è stato per diciotto mesi amministratore apostolico. La cerimonia della presa di possesso è avvenuta venerdì scorso in Cattedrale; insieme a Castellucci, erano presenti all'altare il vicario generale, monsignor Gildo Manicardi, il vicario episcopale per la vita consacrata, i canonici della Cattedrale, i parroci della città e i diaconi. Ha partecipato, insieme all'assemblea dei fedeli, una rappresentanza delle autorità civili, guidate dal sindaco di Carpi, Alberto Bellelli, e militari e dell'associazionismo di volontariato. Alcuni gesti hanno segnato l'inizio del ministero pastorale, partendo dall'accoglienza di Castellucci, alla porta della sua nuova Cattedrale, da parte del capitolo dei Canonici: dopo aver bussato gli è stata spalancata la porta maggiore. L'arciprete del capitolo ha poi offerto al bacio del vescovo il crocefisso e il ca-

Il presule unisce in “persona episcopali” le Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi

tino con l'acqua, memoria del Battesimo. Giunti con la processione al presbiterio si è svolto il terzo segno, ossia il saluto liturgico dell'arciprete del capitolo. «Il Signore ti chiama adesso a essere il “proprio-nostro” pastore - ha affermato il vicario generale -. Mentre diventi il XIX vescovo di Carpi, desideriamo dirti il nostro sincero grazie perché siamo sicuri che la diocesi è rimasta e continua nella sua autonomia anche per la tua coraggiosa e paziente sincerità». Il quarto momento ha visto la lettura, da parte del cancelliere vescovile Andrea Beltrami, della Lettera apostolica di papa Francesco, con la

quale egli ha affidato il compito di pastore al nuovo vescovo. Quindi la salita alla Cattedra di Castellucci che ha sottolineato come «per quanto intenzionalmente sobria a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia» la liturgia di insediamento sia stata «ricca di simboli e piena di parole: la solennità di Madre Madre di Dio, la Giornata mondiale della pace, il ricordo del martirio del beato Focherini e, infine, anche l'inizio ufficiale del mio ministero nella diocesi di Carpi. Vorrei raccogliere questi quattro motivi in un'unica immagine, quella del bimbo, di quel neonato in braccio alla giovane madre, Maria, di quel messia di cui l'antico popolo sperava la visita, realizzatasi però in modo così diverso dalle at-



Un momento del rito di venerdì scorso

se, da stentare a riconoscerlo». «So bene - ha aggiunto Castellucci -, e in questo anno e mezzo l'ho sperimentato in mezzo a voi, che nella nostra diocesi sono presenti e vivi innumerevoli semi del Vangelo e credo profondamente nell'azione dello Spirito Santo. Tutto ciò non toglie il timore, anzi la certezza, di non essere in grado di andare incontro a tutte le attese, di soddisfare ogni richiesta di incontro personale e comunitario e ogni progetto pur bene intenzionato, di rispondere alle mille necessità e urgenze che si presentano. Comunque mi impegnerò a fondo, con la vostra preziosa collaborazione e la preghiera degli ammalati, perché il bambino che Maria oggi ci presenta porti luce, speranza, pace tra di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA MESSA NEL PAESE DI ORIGINE DI “ROSELLA”

L'omaggio di Oliva alla venerabile Staltari

GIOVANNI LUCA

«Faro luminoso», «mistico fiore nel giardino di Dio», «forza di riscatto per la nostra terra della Locride». Sono tante le definizioni riferite a Rosa Staltari, meglio conosciuta come Rosella, e riportate nel Messaggio indirizzato alla diocesi di Locri-Gerace dal vescovo Francesco Oliva, in occasione della promulgazione del decreto, autorizzato da papa Francesco, per il riconoscimento delle virtù eroiche della serva di Dio divenuta dunque venerabile. Oggi il vescovo Oliva si recherà ad Antonimina, paese d'origine di Rosella, per celebrare la Messa nel 47° anniversario della morte avvenuta a Palermo nella notte tra il 3 e il 4 gennaio. La religiosa, appartenente alla Congregazione delle Figlie di Maria Corredentrice, non aveva ancora 23 anni, essendo nata il 3 maggio 1951, nella contrada montana di Cacciagrande, a 10 chilometri dal paese. La sua vita è stata segnata subito da eventi duri: dopo pochi mesi dalla nascita, a causa della devastante alluvione, la sua e altre famiglie vicine fu-

rono trasferite a valle; due anni dopo, nel 1953, la mamma Maria mentre tentava di riparare il comignolo della misera casa, rimase vittima di un incidente lasciando orfani Rosella e i suoi due fratelli. A soli due anni di vita iniziava per Rosella un esodo che registrava le tappe principali a Locri, nell'Istituto “Vincenzo Scannapieco” dove la piccola era stata portata da padre Rosario nel tentativo di assicurarle una crescita serena; a Reggio Calabria, dove il 2 luglio 1973 emise la professione religiosa tra le Figlie di Maria SS. Corredentrice; a Palermo dove concluse la vita. Una delle consorelle che l'avevano conosciuta, suor Franca Polimeni, più di tutti ha creduto nella santità di Rosella e ha seguito tutto l'iter aperto nel 2002 dall'allora vescovo di Locri-Gerace, Giancarlo Maria Bregantini, e proseguito con il suo successore, Giuseppe Fiorini Morosini. Ora il vescovo Oliva afferma che Rosella, «dolce e pura creatura è per tutti, per i giovani in particolare, una stella luminosa, che guida al Bene, facendo gustare il dolce profumo di Cristo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MENSILE DELL'OSSERVATORE

Su “Donne, Chiesa Mondo”, le suore oltre gli stereotipi

Le suore, il loro ruolo nella Chiesa e nel mondo. L'importanza di considerarle i compiti e la presenza andando oltre gli stereotipi. È dedicato a loro, alle suore appunto, il numero di gennaio del mensile dell'Osservatore Romano, “Donne Chiesa Mondo” coordinato da Rita Pinci. Ma per capire il taglio, lo stile dell'inchiesta, la cifra della narrazione, non bisogna trascurare il sottotitolo di copertina. “Oggi non è ieri” sta a significare la volontà di approfondire il presente e di allargare la riflessione alle possibili prospettive future, nel segno delle consacrate che svolgono già ruoli di eccellenza e occupano «posti decisivi nella gestione della società». In questo numero, sottolinea l'editoriale che apre la rivista «vogliamo segnalare il distacco, la contraddizione fra la realtà delle religiose e il modo in cui ancora vengono percepite in gran parte del mondo laico e della Chiesa. Fra un immaginario, costruito dalla letteratura, dalla storia, dal cinema e dalla tv, e il ruolo concreto che esse svolgono nella società. Fra modernità della loro presenza e l'arretratezza che viene loro ancora attribuita». Tanti i contributi che arricchiscono il mensile, a partire dalla riflessione di Lucia Vantini su “Le disturbanti teologie delle donne” e di Ritanna Armeni che si concentra sulle “storie di avanguardia” con le suore protagoniste. Tra le firme in primo piano anche quelle delle scrittrici Elena Stancanelli, Rossella Milone e Carola Susani che approfondiscono le figure, rispettivamente, di Arcangela Tarabotti, Christine de Pizan, Rosvita di Gandersheim. E poi la presenza delle suore nel mondo social, le “medianuns” raccontate da Laura Eduati, le “smart sister” di Anna Pozzi, le consacrate protagoniste dei grandi romanzi a partire dalla monaca di Monza e le nuove consacrate raccontate dal cinema al femminile. E, ancora, le firme di Valentina Pignelli per suor Doris “mastra birraia”, di Marinella Peroni su “Elisa Salerno, una donna nata troppo presto” e la “Tribuna aperta” curata da Viola Lo Moro. Fino all'Osservatorio di Romilda Ferrauto su Francesco e la questione femminile nella Chiesa, tra la volontà di dare alle donne più ruoli decisionali e il rischio di clericalizzarle. (Red.Cath.)

OGGI LA CHIUSURA DELL'INIZIATIVA NATA SUI SOCIAL

«Betlemme è casa tua», concorso dei presepi a Pietrelcina nei luoghi natali di Padre Pio

RAFFAELE IARIA

Ogni anno l'antico borgo di Pietrelcina, nel cuore del Sannio (Benevento), dove è nato Padre Pio, diventa in questi giorni una piccola Betlemme grazie a un presepe vivente con centinaia di protagonisti e visitato da migliaia di persone. Quest'anno, data la situazione di emergenza sanitaria legata al Covid-19, la manifestazione non si è potuta svolgere ma per non far venir meno il tradizionale appuntamento le associazioni cattoliche del territorio, insieme alla parrocchia di Santa Maria degli Angeli, ha promosso “Betlemme è casa tua”, un modo per rendere vivo, spiega fra' Daniele Mof-

fa, vice parroco, il tema del presepe e per «contemplerlo» in ogni casa. L'invito è stato quello di produrre dei video sui presepi costruiti in famiglia ed inviati al profilo Facebook della parrocchia. Così da qualche giorno i contributi filmati sono pubblicati e chi riceverà più like, entro oggi, vincerà il concorso. Una modalità per essere vicino a tutta la popolazione «molto provata» in questo periodo. Ogni anno come parrocchia «visitavamo i presepi nelle abitazioni. Quest'anno abbiamo pensato a questa formula vista la particolare situazione», spiega fra' Daniele, per «sottolineare il valore artistico e spirituale del presepe» in ogni casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA